

ricoperto incarichi dirigenziali o equiparati in amministrazioni pubbliche per un periodo non inferiore a cinque anni e, dall'altro, ha individuato una nuova tipologia di partecipanti, prevedendo l'ammissione di cittadini italiani, forniti di idoneo titolo di studio universitario, che abbiano maturato con servizio continuato per almeno quattro anni presso enti ed organismi internazionali, esperienze lavorative in posizioni apicali per l'accesso alle quali è richiesto il possesso del diploma di laurea;

risulta all'interrogante, inoltre, che tale illegittimità è stata ulteriormente aggravata recentemente con alcuni provvedimenti di conferimento di nuovi incarichi dirigenziali a personale carente di specificità professionale adottati dal Presidente e Direttore Generale dell'Ente;

tali provvedimenti risultano essere stati adottati al di fuori della prevista procedura di cui all'articolo 11 comma 3 (vigilanza governativa) del decreto legislativo n. 250 del 1997 istitutivo dell'Ente —:

se, alla luce di quanto sopra evidenziato, non appaia illegittimo il reiterato comportamento dell'Enac per il fatto che si sia proceduto all'espletamento delle prove concorsuali senza tener conto della più recente normativa (legge n. 145 del 2002, in materia di accesso alla carriera dirigenziale nella pubblica amministrazione) e, nell'assegnazione dei rilevanti incarichi dirigenziali, l'obbligo di legge articolo 11 comma 3 del decreto legislativo 250 del 1997;

se, alla luce dei compiti istituzionali che l'Ente svolge nella sicurezza del trasporto aereo sia pregiudiziale per l'accesso ai ruoli dirigenziali tecnici il possesso del diploma di laurea o il diploma di scuola secondaria superiore e l'affidamento di incarichi dirigenziali senza alcuna preventiva valutazione;

se, non ritenga per quanto riportato in premessa attivarsi affinché sia sospeso detto concorso e di annullare i predetti conferimenti dirigenziali non essendo stati

sottoposti al riesame del Ministero vigilante. (4-10562)

**RUSSO SPENA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle Infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la SITAF (Società Italiana Traforo Autostradale del Frejus) con sede a Torino e Susa, pur essendo chiusa da anni la sede di rappresentanza a Roma, continua a pagare gli stipendi a due dipendenti che sono a Roma;

non si hanno notizie sul luogo di lavoro dei due dipendenti e sulle loro mansioni. Tale situazione venne già evidenziata in una precedente interrogazione, presentata dall'interrogante il 6 giugno del 2000 al Senato della Repubblica (4-19506) —:

quali siano i motivi per i quali i due dipendenti di Roma non vengono trasferiti nella sede di Susa della SITAF, visto che la sede di Roma è chiusa e che i due percepiscono regolarmente lo stipendio. (4-10564)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**BULGARELLI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 luglio 2004, l'Assemblea Generale dell'Onu ha approvato a stragrande maggioranza — 150 paesi a favore, tra cui tutti i 25 aderenti all'Unione europea, e soli 6 contrari — una risoluzione in cui si chiede allo Stato di Israele lo smantellamento della barriera di sicurezza tra Israele e la Cisgiordania;

la risoluzione segue il parere espresso il 9 luglio dalla Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja, secondo la quale la

costruzione di una barriera di separazione all'interno e intorno alla Cisgiordania è illegale; la risoluzione approvata dall'assemblea delle Nazioni unite il 20 luglio ribadisce tale concetto, chiedendo ai paesi dell'Onu « di non riconoscere la situazione illegale scaturita dalla costruzione del muro nel territorio palestinese occupato, compreso all'interno e intorno a Gerusalemme », e di non accettare né prestare assistenza « per mantenere la situazione creata da tale costruzione »;

la risoluzione chiede inoltre al segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, di aprire un registro con tutti i danni causati dalla barriera di sicurezza e invita israeliani e palestinesi a osservare i rispettivi obblighi definiti dalla *Road Map*, in vista della nascita di uno Stato palestinese accanto ad Israele;

pur non essendo vincolanti, sia il parere della Corte di Giustizia dell'Aja che la risoluzione approvata dall'Onu assumono un significato politico straordinario e rappresentano una nettissima condanna della politica seguita dal governo presieduto da Ariel Sharon, bocciando senza appello il progetto di costruzione del Muro; appare dunque particolarmente grave che Israele abbia ufficialmente affermato che non terrà in alcuna considerazione pronunciamenti così autorevoli e condivisi —:

se il nostro Governo intenda intraprendere, nelle opportune sedi diplomatiche internazionali, iniziative volte a far recedere il governo di Tel Aviv dal suo progetto di costruzione del Muro;

se non ritenga opportuno, in considerazione dell'atteggiamento dello stato di Israele, rivedere i numerosi rapporti di scambio e cooperazione con esso intrattenuti. (4-10569)

**BULGARELLI.** — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, in data 20 luglio 2004 il capo

della polizia di stato Gianni de Gennaro ha firmato nella città di Gerusalemme un accordo con il capo della polizia israeliana, Shlomo Aharonishky, volto a « rafforzare la cooperazione nella lotta al terrorismo e alla criminalità » —:

che cosa esattamente preveda tale accordo di cooperazione e se non ritenga che esso giunga in questa fase del tutto inopportuno, in considerazione della decisione del governo di Israele di non voler ottemperare ai pronunciamenti della Corte di Giustizia dell'Aja e dell'Assemblea delle Nazioni unite circa l'illegalità del progetto di costruzione del muro di Cisgiordania. (4-10570)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

la legge n. 388 del 2000, all'articolo 114, commi 15 e 16, prevede « al fine di conservare e valorizzare gli antichi siti di escavazione ed i beni di rilevante testimonianza storica, culturale ed ambientale connessi con l'attività estrattiva », l'istituzione con decreto del Ministro per l'ambiente, d'intesa con il Ministro per i beni e le attività culturali e con la Regione Toscana, di alcuni Parchi archeominerari, tra cui il Parco Archeologico delle Alpi Apuane;

le Soprintendenze territorialmente competenti caldeggiavano da tempo l'istituzione del Parco Archeologico delle Alpi Apuane, avendo individuato nell'area interessata ben 28 siti riguardanti cave storiche dismesse, « vie di lizza » ed antichi edifici e laboratori, risalenti a varie epoche, a partire dal I secolo a.C.;